

Sistema bibliotecario Sapienza 2012-2020

a cura di
Giovanni Solimine ed Ezio Tarantino

Prefazione di Eugenio Gaudio



Collana Materiali e documenti 62

Sistema bibliotecario Sapienza 2012-2020

a cura di
Giovanni Solimine ed Ezio Tarantino

Prefazione di Eugenio Gaudio



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE
2020

Copyright © 2020

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-160-3

DOI 10.13133/9788893771603

Pubblicato a ottobre 2020



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0 IT
diffusa in modalità *open access*.

Impaginazione/layout a cura di: Luca Lanzillo

In copertina: Logo Centro Sistema bibliotecario Sapienza (designer: Silvio Coiante).
Rielaborazione grafica di Agnese Galeffi

Indice

Prefazione di <i>Eugenio Gaudio</i>	ix
Introduzione di <i>Giovanni Solimine</i>	1
PARTE I PANORAMICA	
1. Il Sistema bibliotecario Sapienza	7
1.1. Biblioteche e servizi	11
1.2. Digitale	13
1.3. Attività, convegni, rapporti internazionali	15
1.4. Oltre i confini delle biblioteche	16
2. Diamo un po' di numeri	17
2.1. Le biblioteche come 'strutture'	17
2.2. Le biblioteche come raccolte bibliografiche	20
3. Commento interpretativo ai dati sulle biblioteche della Sapienza	29
3.1. Analizzare i dati di <i>performance</i> : l'eterogeneità delle biblioteche della Sapienza	29
3.2. Interpretare i dati di <i>performance</i> : il ruolo e l'impatto delle biblioteche della Sapienza	32
3.3. Ascoltare la visione dei bibliotecari a proposito del presente e del futuro delle biblioteche della Sapienza	36
3.4. I risultati dell'indagine: un nuovo sguardo sulle biblioteche della Sapienza e alcuni spunti per il futuro	42

4. Le biblioteche della Sapienza raccontate dai bibliotecari	45
4.1. Le biblioteche delle scienze (Macroarea A)	45
4.2. Le biblioteche biomediche (Macroaree B-C)	55
4.3. Le biblioteche di architettura e ingegneria (Macroarea D)	59
4.4. Le biblioteche umanistiche (Macroarea E)	65
4.5. Le biblioteche economico-sociali e giuridico-politiche (Macroarea F)	70
4.6. La biblioteca del Polo di Latina	75
PARTE II REALIZZAZIONI	
5. Progetto della nuova biblioteca unificata dell'area umanistica	83
6. Biblioteche e ricerca: linee guida sull'accesso aperto e contratti trasformativi	89
PARTE III SERVIZI	
7. Il dato è tratto: il Catalogo Biblioteche Sapienza e la sfida della gestione di un sistema informativo	97
7.1. SBS e la nascita del servizio di assistenza tecnica	98
7.2. La gestione della base dati bibliografica e dei servizi	99
7.3. Sistemi di monitoraggio e verifica	101
7.4. Prototipi e nuovi sviluppi	102
7.5. Catalogo e Covid-19	104
8. Sapienza Digital Library e biblioteche: digitalizzazione e cura del patrimonio culturale digitale	107
8.1. La gestione dei progetti di digitalizzazione	109
8.2. Lo sviluppo del deposito delle risorse digitali	112
8.3. La cura e la conservazione del patrimonio digitale	114
8.4. La valorizzazione del patrimonio digitalizzato	118
8.5. <i>Digital library</i> e competenze digitali	120
9. <i>L'information literacy</i> nelle biblioteche della Sapienza	121
PARTE IV PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE	
10. La riorganizzazione del sistema bibliotecario	127
10.1. Gli obiettivi	127

Indice	vii
10.2. La cronistoria	128
10.3. I contenuti	130
10.4. Le scelte	133
11. Considerazioni finali e prospettive: un sistema centrato sull'utente	137

3. Commento interpretativo ai dati sulle biblioteche della Sapienza

Agnese Bertazzoli

3.1. Analizzare i dati di *performance*: l'eterogeneità delle biblioteche della Sapienza

Le biblioteche della Sapienza, come tutte le biblioteche accademiche, hanno l'obiettivo di fornire un supporto al perseguimento delle missioni universitarie, accompagnando e sostenendo – attraverso l'erogazione dei propri servizi e la messa a disposizione delle proprie risorse – le attività di ricerca, di didattica e di terza missione¹.

Definire 'in che misura' e 'in che modo' le biblioteche perseguano tale obiettivo è assai complesso. Il Centro SBS tenta di rispondere al primo interrogativo attraverso la misurazione e la valutazione delle *performance* bibliotecarie. Ogni anno, infatti, SBS cura la raccolta di dati riguardanti le strutture (ad esempio: numero di punti di servizio, numero di posti disponibili, personale, patrimonio documentario) e le attività delle singole biblioteche (erogazione del servizio di *reference*, movimenti del materiale documentario registrati, organizzazione di corsi ecc.). Senza scendere nel dettaglio dei risultati dell'analisi dei dati, è importante evidenziare che attualmente² le risorse e le strutture di cui dispongono le biblioteche della Sapienza, così come il livello dei servizi che esse erogano, sono fortemente eterogenee in termini

¹ Il contributo sintetizza quanto pubblicato in A. BERTAZZOLI, *L'evoluzione del ruolo delle biblioteche accademiche: un'indagine nella Sapienza Università di Roma*, in "AIB studi", LX, 1 (2020), pp. 55-76, DOI: 10.2426/aibstudi-12050.

² Tutti i dati e le informazioni sulle biblioteche ai quali si fa riferimento si riferiscono all'anno 2018. I dati sono stati gentilmente messi a disposizione di chi scrive dalla allora direttrice del Centro SBS, Adriana Magarotto, dal suo successore, Ezio Tarantino, e dal Presidente del Centro, prof. Giovanni Solimine.

quantitativi³ e anche la loro natura varia molto da biblioteca a biblioteca. Ciò rende ancor più complesso rispondere alla seconda domanda: 'in che modo' le biblioteche della Sapienza forniscono un supporto alle tre missioni universitarie? Sicuramente lo fanno attraverso i servizi di base che quasi tutte garantiscono (*reference*, prestito, prestito interbibliotecario e *document delivery*, conservazione e aggiornamento del patrimonio documentario ecc.), ma non solo. Ai servizi tradizionalmente offerti dalle biblioteche accademiche, infatti, alcune strutture bibliotecarie della Sapienza affiancano attività diverse, come l'erogazione di corsi di *information literacy*, la digitalizzazione di parte delle proprie collezioni, l'organizzazione di mostre ed eventi e ancora altre iniziative, più o meno in linea col ruolo solitamente attribuito alle biblioteche delle università.

L'eterogeneità, insomma, risulta la caratteristica delle biblioteche della Sapienza che per prima emerge analizzando e confrontando i dati di struttura e attività raccolti da SBS. Per illustrare e spiegare tale eterogeneità è possibile prendere in esame le biblioteche sotto quattro diversi punti di vista, che corrispondono ad altrettanti fattori che hanno contribuito a costruirne l'identità: la loro dipendenza amministrativa da dipartimenti o facoltà, la disciplina alla quale sono dedicate le raccolte di ciascuna struttura, gli spazi e le risorse di cui dispongono e, infine, la loro gestione. In primo luogo, la costruzione dell'identità delle biblioteche della Sapienza è inevitabilmente segnata dalla loro dipendenza «ai fini amministrativi, finanziari e contabili»⁴ da strutture didattiche o di ricerca alla quale fa da contraltare una certa autonomia gestionale e progettuale nei confronti di SBS⁵. Le 51 biblioteche sono incardinate per la maggior parte nei dipartimenti (35), assai più raramente nelle facoltà (7) oppure hanno un'organizzazione interdipartimentale (7) e in soli due casi fanno riferimento a centri di ricerca.

Anche le discipline alle quali le biblioteche della Sapienza sono dedi-

³ Ad esempio, il numero di ore settimanali in cui è garantita l'erogazione dei servizi delle strutture bibliotecarie variava dalle 59 ore e 30 minuti della Biblioteca generale di Economia "Enrico Barone" alle 32 ore della Biblioteca di Scienze sociali ed economiche. Il grado di movimentazione del materiale oscillava tra le oltre 17.000 transizioni registrate dalla Biblioteca di Storia antropologia religioni arte spettacolo e gli 87 movimenti della Biblioteca di Informatica.

⁴ D.R. 15 dicembre 2011, n. 4461, art. 3, c. 3 (*Regolamento del Sistema bibliotecario dell'università di Roma La Sapienza*).

⁵ *Ivi*, art. 9.

cate sono in parte responsabili della loro eterogeneità, poiché influenzano la natura delle loro collezioni, i servizi erogati e il loro livello di fruizione da parte dell'utenza⁶. Ad esempio, se si analizzano i dati raccolti da SBS riguardanti la fornitura di documenti attraverso i servizi di prestito, prestito interbibliotecario e *document delivery*, emerge che le biblioteche di area medica registrano annualmente un numero molto basso di prestiti e prestiti interbibliotecari, ma risultano le principali erogatrici di *document delivery*, sia attivi sia passivi⁷. Viceversa, oltre un terzo dei prestiti erogati dalle strutture della Sapienza si registra nell'area umanistica⁸ e le biblioteche di questo settore dominano sulle altre anche nel caso dei prestiti interbibliotecari: nel 2018, esse hanno registrato quasi la metà di quelli passivi e oltre un terzo degli attivi⁹.

L'eterogeneità delle biblioteche della Sapienza emerge anche analizzando le risorse e gli spazi di cui sono dotate. Il loro patrimonio varia infatti dalle circa 3.000 risorse bibliografiche della struttura minore alle oltre 500.000 della maggiore¹⁰; le loro sedi sono 147, tra punti di servizio (108) e sale di lettura separate (39). Infine, un ultimo fattore ha contribuito a determinare l'eterogeneità delle biblioteche della Sapienza: la loro gestione. Tanto la gestione del presente quanto la progettazione del futuro di ogni struttura variano infatti in base al direttore e al personale, che – con la propria sensibilità e visione del

⁶ Ad esempio, da qualche anno una decina di biblioteche dell'area economico-sociale, delle scienze di base, dell'ingegneria e dell'architettura hanno destinato alcuni ambienti allo studio di gruppo, secondo le necessità espresse dai loro studenti. Nessuna biblioteca dell'area umanistica o di quella giuridica aveva invece organizzato tale servizio, trattandosi di ambiti nei quali prevale il tradizionale modello di studio individuale.

⁷ Nel 2018, le biblioteche dell'area di medicina della Sapienza sono state le responsabili dell'erogazione della maggioranza dei *document delivery* attivi (7.116 su 12.803 totali) e passivi (6.089 su 11.286).

⁸ Nel 2018 le sette biblioteche dell'area umanistica hanno registrato 63.330 prestiti a fronte dei 171.256 prestiti totali e dei 15.750 registrati nelle quattordici strutture bibliotecarie appartenenti all'area di medicina.

⁹ I prestiti interbibliotecari passivi erogati nel 2018 dalle biblioteche di area umanistica della Sapienza sono 475 (su un totale d'ateneo di 1.056); quelli attivi sono 576 (su 1.443). Dei prestiti interbibliotecari registrati nel 2018 dalle strutture della Sapienza, solo il 10% circa erano erogati da o per altre biblioteche dello stesso ateneo.

¹⁰ Il patrimonio bibliografico totale delle biblioteche è stato calcolato sommando il numero delle monografie cartacee, le annate dei periodici possedute, le tesi e altro materiale documentario. Restano escluse tutte le risorse elettroniche (banche dati, periodici elettronici e libri elettronici), insieme al patrimonio su supporto fisico non cartaceo.

ruolo che deve svolgere una biblioteca accademica – contribuiscono a costruire l'identità delle biblioteche nelle quali lavorano.

Accanto alle attività ideate, organizzate e gestite dalle singole biblioteche, ve ne sono altre sviluppate a livello di sistema bibliotecario, come i progetti di digitalizzazione¹¹ e la partecipazione al progetto Google Books¹² o l'elaborazione dei progetti di PCTO portati poi avanti dalle strutture aderenti¹³. Diverso è il caso dei corsi di *information literacy* per i quali è stata recentemente prevista l'istituzionalizzazione presso tutte le facoltà sulla base di una struttura comune e di materiali condivisi tra tutte le biblioteche. Quest'ultima iniziativa del sistema bibliotecario si colloca sulla scia delle proposte presenti nel *Piano di fattibilità e sostenibilità per la razionalizzazione del Sistema bibliotecario Sapienza*¹⁴, volte a garantire un'armonizzazione dei servizi – con un particolare riguardo a quelli di base – e un'omogeneizzazione del livello minimo delle loro prestazioni.

3.2. Interpretare i dati di *performance*: il ruolo e l'impatto delle biblioteche della Sapienza

I dati quantitativi raccolti da SBS forniscono una 'fotografia' dei servizi e delle attività delle biblioteche della Sapienza e ne immortalano chiaramente l'eterogeneità. Tuttavia, l'analisi di tali dati non è sufficiente a spiegare come tale eterogeneità influisca sul ruolo e sull'impatto che le strutture bibliotecarie hanno. Con 'ruolo' si intende il comportamento adottato da un soggetto nel contesto nel quale è posto, in relazione alla posizione che vi occupa, mentre l'impatto è il cambiamento generato in un individuo o in un gruppo di persone dal loro contatto coi servizi bibliotecari¹⁵. Comprendere quale sia il ruolo

¹¹ Nel 2018 sono state 12 le biblioteche della Sapienza coinvolte in questo progetto.

¹² Nel 2018, 29 biblioteche dell'ateneo hanno partecipato al progetto Google Books.

¹³ I percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO) proposti dalle biblioteche della Sapienza sono presentati all'indirizzo <https://pcto.uniroma1.it/catalogo?struttura_organizzativa=BIBLIO>.

¹⁴ *Piano di fattibilità e sostenibilità per la razionalizzazione del sistema bibliotecario*, allegato alla Deliberazione del Senato accademico dell'Università di Roma La Sapienza dell'11 giugno 2019, n. 167, p. 37.

¹⁵ INTERNATIONAL ORGANIZATION FOR STANDARDIZATION, *ISO 16439:2014 (E): Information and documentation: methods and procedures for assessing the impact of*

ricoperto dalle biblioteche all'interno dell'ateneo e quale impatto esse generino è fondamentale, sia per dimostrarne l'importanza agli stakeholder, sia per determinare su cosa sarà necessario puntare nei prossimi anni perché le strutture bibliotecarie della Sapienza mantengano o rafforzino la loro funzione di supporto alle missioni universitarie.

Il ruolo presente e futuro e l'impatto delle biblioteche della Sapienza sono stati oggetto di un'indagine svolta nella seconda metà del 2019 e basata in parte sull'analisi e sull'interpretazione dei dati di struttura e attività raccolti annualmente da SBS. Gli obiettivi dell'indagine erano comprendere se, a fronte dell'eterogeneità dei servizi e delle attività, le biblioteche della Sapienza svolgessero uno stesso ruolo all'interno e all'esterno dell'ateneo e definire in quali ambiti esse potessero avere un impatto.

Per rispondere a tali domande si è partiti proprio dai dati quantitativi raccolti da SBS, che sono stati reinterpretati col fine di ricavarne informazioni non più relative alle *performance* delle singole biblioteche, ma a proposito del ruolo e dei benefici generati dalle strutture bibliotecarie della Sapienza¹⁶. Per fare ciò, i dati sono stati organizzati in una matrice 'casi per variabili', nella quale ogni biblioteca presa in esame costituiva un caso (una riga della matrice) e ogni caratteristica rilevata una variabile (una colonna). Queste ultime sono state reinterpretate: si è cioè tentato di ipotizzare cosa potessero significare in termini di ruolo e di impatto le risorse, i servizi e le attività delle biblioteche che vengono monitorati annualmente da SBS. Ad esempio, cosa potevano comunicare dell'impatto e del ruolo delle strutture bibliotecarie le variabili relative ai loro spazi (ampiezza della biblioteca, capienza, disseminazione delle sedi e disponibilità di scaffali aperti)? Si è supposto che le biblioteche che presentino dati di output positivi in relazione a tali variabili possano generare benefici in particolare per gli studenti e che il loro principale ruolo sia supportare la missione universitaria della didattica.

Allo stesso modo, le variabili relative alla consistenza e al livello di aggiornamento del patrimonio (numero di documenti, cartacei e digitali, posseduti, nuove acquisizioni, consistenza in ACNP e completezza dei cataloghi) sono interpretabili come indici di un eventuale ruolo delle biblio-

libraries, Geneva 2014, p. 4.

¹⁶ *Ibidem*, p. 21.

teche nel supporto alla ricerca e di un loro impatto sulla produzione scientifica dell'università. Al medesimo tipo di ruolo e d'impatto sono state collegate anche le variabili volte a misurare l'ammontare delle spese e la loro distribuzione nei vari campi d'acquisto (monografie, periodici, banche dati ecc.)¹⁷, mentre si è ipotizzato che la variabile atta a monitorare il budget assegnato dalle strutture didattiche o di ricerca alle biblioteche possa dimostrare il valore che a queste ultime viene riconosciuto dai dipartimenti o dalle facoltà d'appartenenza. Le variabili volte a rilevare la dotazione di personale (non solo quello strutturato, ma anche studenti vincitori di una borsa di collaborazione, studenti coinvolti nei PCTO e volontari del Servizio civile nazionale), invece, sono state interpretate come prove di un potenziale impatto delle biblioteche sulla formazione e sulle opportunità lavorative di giovani e studenti universitari. Si è poi supposto che le variabili relative alla movimentazione dei documenti (prestiti, prestiti interbibliotecari, *document delivery* e numero di utenti registrati¹⁸) indichino tanto un eventuale impatto generato dalla biblioteca sulla produzione scientifica interna all'ateneo quanto un suo potenziale ruolo nei processi di diffusione della cultura prodotta in ambito accademico, nel caso dei prestiti interbibliotecari e dei *document delivery* attivi. Infine, come interpretare il vasto insieme delle variabili volte a monitorare i 'servizi innovativi' di cui si è scritto sopra (dal *reference* online ai progetti di digitalizzazione, dall'organizzazione di eventi, mostre, corsi di formazione al prestito di dispositivi elettronici agli studenti ecc.)? A seconda delle attività prese in esame, estremamente varie, il ruolo e l'impatto delle biblioteche che le variabili possono suggerire risultano i più disparati. Dalla digitalizzazione e dall'organizzazione di mostre o di eventi aperti alla cittadinanza si è dedotto un impatto delle biblioteche non solo sugli utenti istituzionali, ma sulla società tutta, nel rispetto dei principi della terza missione; si è invece supposto che l'offerta di corsi di formazione testimoniassero il ruolo formativo ricoperto dalle strutture bibliotecarie che organizzano questo tipo di attività; mentre il servizio di prestito di dispositivi tecnologici è stato interpretato come una prova del ruolo della biblioteca nel garantire equa opportunità di studio per tutti, a prescindere dalle possibilità dei singoli.

¹⁷ I dati relativi alle spese sono stati analizzati tenendo conto dell'area disciplinare e del gruppo patrimoniale delle varie biblioteche.

¹⁸ Si sono considerati gli utenti registrati sul software adottato per la gestione delle biblioteche della Sapienza, SebinaNEXT, e sul software per il servizio di *document delivery* NILDE.

Dall'interpretazione data delle variabili prese in esame in questo studio si possono identificare quattro diversi tipi di ruolo e di impatto delle biblioteche della Sapienza. Essi hanno dato vita ad altrettanti segmenti, cioè gruppi omogenei di soggetti (in questo caso di biblioteche) dal comportamento simile. A partire dall'analisi dei dati, ogni biblioteca della Sapienza è stata ricondotta ad almeno uno di essi¹⁹. A seconda dei casi, l'assegnazione è stata più o meno ovvia: nel caso di alcune biblioteche, infatti, i dati indicavano una decisa appartenenza a un determinato segmento, mentre nel caso di altre l'appartenenza risultava meno marcata²⁰. I segmenti individuati aggregano biblioteche che sembrerebbero condividere una stessa *mission*:

1. biblioteche 'per la ricerca': la missione delle 30 biblioteche che appartengono a questo gruppo è il supporto alla ricerca dei docenti e degli studenti; garantiscono il servizio di *reference* (anche online), mettono a disposizione un consistente patrimonio documentario, incrementato da acquisti di materiale bibliografico. Sono biblioteche con un importante numero di prestiti, prestiti interbibliotecari e *document delivery* erogati, così come di utenti attivi;
2. biblioteche 'per eque opportunità di studio': la *mission* delle 17 strutture ricondotte a questo segmento è quella di assicurare a tutti gli studenti le medesime condizioni e opportunità di studio e di ricerca mettendo a disposizione ampi spazi, numerosi posti lettura, sale per lo studio di gruppo, servizi e postazioni dedicati ai disabili. I servizi di prestito interbibliotecario e *document delivery* gratuitamente e, in alcuni casi, mettono a disposizione computer portatili, tablet ed *e-book reader*;

¹⁹ Le variabili prese in esame per l'assegnazione delle strutture al segmento delle biblioteche 'per la ricerca' sono state 14, quelle per le biblioteche 'per eque opportunità di studio' 17, quelle per le biblioteche 'per la terza missione' 7 e infine quelle per le biblioteche 'per la formazione oltre la didattica' 5. Nella maggior parte dei casi si tratta delle stesse variabili considerate nella fase di segmentazione, ma talvolta si è preferito analizzare il risultato della somma di variabili distinte: in particolare, si è ritenuto necessario sommare i dati relativi alle spese e al patrimonio (raccolti da SBS in maniera distinta tra monografie, periodici, risorse elettroniche ecc.).

²⁰ I risultati del processo di assegnazione delle 51 biblioteche ai cinque segmenti sono presentati nella tesi di laurea magistrale in Archivistica e biblioteconomia dell'autrice discussa il 22 gennaio 2020 presso il Dipartimento di Lettere e culture moderne, relatore Giovanni Solimine, correlatore Chiara Faggiolani. Cfr. A. BERTAZZOLI, *Il ruolo delle biblioteche e le finalità delle università: metodologia per definire e misurare l'impatto delle biblioteche della Sapienza* [tesi di laurea], Roma 2020, p. 112.

3. biblioteche 'per la terza missione': le 11 biblioteche che fanno riferimento a questo segmento si propongono di affiancare alle tradizionali attività di supporto alla ricerca e alla didattica altre iniziative, rivolte all'esterno dell'ateneo come presentazioni di libri e incontri con gli autori aperti alla cittadinanza, laboratori di scrittura creativa, eventi e mostre (anche virtuali), cineforum, oltre ai progetti di digitalizzazione, di PCTO e di SCN;
4. biblioteche 'per la formazione oltre la didattica': sono 9 biblioteche che sembrano avere l'obiettivo di affiancare alla missione della didattica propria dell'università una formazione intesa in senso più ampio, che vada oltre i programmi previsti dai corsi di studio proponendo corsi di ricerca bibliografica e di *information literacy*, esercitazioni pratiche e laboratori, ma anche gruppi di lettura, *bookcrossing* e seminari;
5. biblioteche 'alla ricerca di una missione': a questo segmento fanno riferimento le 7 biblioteche che, al momento dell'analisi dei dati, risultavano non appartenenti a nessuno dei quattro gruppi principali.

3.3. Ascoltare la visione dei bibliotecari a proposito del presente e del futuro delle biblioteche della Sapienza

I processi di interpretazione dei dati e di segmentazione delle biblioteche hanno dunque risposto alle domande sul ruolo svolto delle strutture bibliotecarie della Sapienza nel presente. Resta invece da definire quale impatto esse effettivamente generino e quali dovrebbero essere gli obiettivi sui quali concentrarsi in futuro per mantenere e rafforzare il loro ruolo all'interno e all'esterno dell'ateneo. Al fine di verificare che le informazioni dedotte attraverso l'interpretazione dei dati coincidessero con la reale situazione delle biblioteche e di approfondire la riflessione sul loro futuro, si è allora avviata una nuova raccolta di dati, in questo caso di natura qualitativa, attraverso la realizzazione di interviste che hanno coinvolto i responsabili di otto biblioteche, selezionate sulla base dei criteri dell'appartenenza ai segmenti appena descritti e della 'vocazione scientifica'. Sono state così selezionate:

1. Biblioteca della Facoltà di Medicina e psicologia "Ernesto Valentini": biblioteche 'per la ricerca' e biblioteche 'per la formazione oltre la didattica';
2. Biblioteca di Storia antropologia religioni arte spettacolo (SARAS):

- biblioteche 'per la ricerca';
3. Biblioteca interdipartimentale di Scienze giuridiche: biblioteche 'per la ricerca' e biblioteche 'per eque opportunità di studio';
 4. Biblioteca di Architettura e progetto: biblioteche 'per la terza missione';
 5. Biblioteca di Biologia e biotecnologie "Charles Darwin": biblioteche 'per la formazione oltre la didattica';
 6. Biblioteca generale della Facoltà di Economia "Enrico Barone": biblioteche 'per eque opportunità di studio';
 7. Biblioteca di Scienze sociali ed economiche: biblioteche 'alla ricerca di una missione';
 8. Biblioteca della Facoltà di Ingegneria "Giovanni Boaga": biblioteche 'per eque opportunità di studio'.

Le interviste sono state registrate e trascritte e i dati testuali raccolti sono stati analizzati con l'ausilio del software per l'analisi qualitativa dei testi ATLAS.ti²¹. Per la realizzazione delle interviste si è seguita una traccia semistrutturata, cioè elaborata in modo che fosse possibile porre interrogativi diversi a seconda della fisionomia della biblioteca e della sua appartenenza a uno o più dei segmenti delineati nella fase di ricerca precedente. La traccia comprendeva domande volte non solo a verificare la corrispondenza tra la presentazione di ciascuna struttura fatta nel corso dell'intervista e la fisionomia emersa attraverso la segmentazione, ma anche a indagare l'impatto generato dalle biblioteche, i progetti elaborati e la visione dei bibliotecari sul ruolo che in futuro avrebbero dovuto ricoprire le proprie biblioteche all'interno e all'esterno dell'ateneo.

La verifica dell'effettiva appartenenza delle biblioteche ai segmenti ha dato risultati positivi: una volta presentati ai bibliotecari i gruppi ai quali le loro biblioteche erano state assegnate, sette di essi hanno infatti dichiarato che la descrizione del segmento rispecchiava correttamente la fisionomia della propria biblioteca. Nell'ottavo caso, quello della struttura appartenente al segmento biblioteche 'alla ricerca di una missione', si è preferito non comunicare l'assegnazione della biblioteca al quinto gruppo, ma lasciare che fosse l'intervistato a collocare la struttura in uno dei primi quattro segmenti presentati.

²¹ Il metodo adottato è quello dell'intervista qualitativa. Cfr. G. GIANTURCO, *L'intervista qualitativa: dal discorso al testo scritto*, Milano 2005, pp. 71, 78-79.

Mentre quattro degli intervistati²² hanno pienamente concordato con l'intervistatrice a proposito del segmento cui era stata riferita la loro biblioteca, i direttori della Biblioteca "G. Boaga" e della Biblioteca SARAS, pur non negando che le loro biblioteche si trovassero, rispettivamente, nei gruppi 'per eque opportunità di studio' e 'per la ricerca', hanno espresso la necessità di affiancare al ruolo indicato dal segmento nuovi ambiti d'intervento:

Intervistato: Non è sbagliato [collocare a biblioteca in questo segmento, ma] stiamo cercando di far sì che ci sia qualcosa di più.

Nel caso della Biblioteca di Architettura e progetto (assegnata al gruppo biblioteche 'per la terza missione'), invece, la direttrice ha espresso un parere sul ruolo delle biblioteche dell'università in generale, affermando che il loro orientamento verso la didattica e la ricerca dovrebbe essere un fatto scontato, una base consolidata dalla quale partire per inseguire anche obiettivi di altro tipo:

Intervistato: Quello dei primi due gruppi [biblioteche 'per la ricerca' e 'per eque opportunità di studio'], ecco, sono cose già implicite nella biblioteca! [...] Essendo biblioteche specialistiche, dobbiamo garantire sia la didattica per gli studenti sia la ricerca per i docenti. È chiaro che, una volta che questo l'hai garantito, hai spazio per fare delle cose che vadano al di là, dei progetti di apertura al mondo!

La riflessione sul ruolo delle biblioteche non si è però conclusa con la verifica della corretta assegnazione delle strutture ai segmenti, ma è proseguita con una riflessione sul loro futuro. Agli intervistati è stato chiesto di indicare le attività sulle quali, a loro avviso, fosse necessario puntare perché in futuro si rafforzasse l'importanza del ruolo svolto dalle loro biblioteche.

Tra le risposte compaiono frequentemente i temi della formazione e della comunicazione. Da un lato i bibliotecari hanno infatti espresso la convinzione che sia fondamentale riaffermare la "vocazione forma-

²² Si tratta dei bibliotecari delle biblioteche di Economia "Enrico Barone", di Biologia e biotecnologie "Charles Darwin", di Medicina e psicologia "Ernesto Valentini" e della Biblioteca interdipartimentale di Scienze giuridiche.

tiva della biblioteca accademica"²³ continuando a organizzare corsi di *information literacy*; dall'altro cinque bibliotecari hanno sottolineato la necessità di insistere sulla comunicazione per valorizzare l'operato della biblioteca agli occhi dell'ateneo, dei docenti e degli studenti. A proposito di questi ultimi, la necessità di lavorare sulla comunicazione risulta strettamente legata a uno dei problemi che più spesso è stato citato nel corso delle interviste: la mancata conoscenza, da parte dei giovani utenti, dei servizi che le biblioteche dell'università mettono loro a disposizione.

Intervistato: Continuiamo sicuramente sui servizi, però cerchiamo di comunicarli il più possibile agli utenti, perché... gli utenti non sono consapevoli di quello che la biblioteca gli può offrire.

Accanto ai temi della formazione e della comunicazione, in quattro interviste sono state citate anche le iniziative volte a potenziare il coordinamento interbibliotecario previste nel *Piano di fattibilità e sostenibilità per la razionalizzazione del sistema bibliotecario*. I bibliotecari si sono dimostrati interessati al progetto di coordinamento a livello di facoltà, al quale hanno spesso fatto riferimento, di volta in volta con maggiore o minore convinzione:

Intervistato: Il *Piano [di fattibilità e sostenibilità]* vorrebbe andare verso delle strutture interdipartimentali, ancora meglio di facoltà, di area, e io personalmente sono pienamente d'accordo, ma al momento il nostro legame diretto è col dipartimento.

Sempre a proposito del futuro delle biblioteche della Sapienza, quasi tutti gli intervistati hanno espresso l'intenzione di allargare gli ambiti di influenza delle proprie strutture oltre quelli attribuiti loro tradizionalmente. Tra i nuovi potenziali spazi d'azione, i bibliotecari intervistati si sono dimostrati molto attenti a quello della terza missione: sette intervistati su otto hanno elaborato o partecipato a progetti che permettano alle loro biblioteche di fornire un supporto all'ateneo anche in tal senso. Tali progetti riguardano solitamente i PCTO, il SCN e l'organizzazione di eventi culturali aperti al

²³ G. DI DOMENICO, *Valutare l'impatto delle biblioteche accademiche: le ragioni di un progetto valutativo e di un seminario*, in *L'impatto delle biblioteche accademiche: un progetto e un seminario*, a cura di G. Di Domenico, Roma 2014, pp. 9-35: p. 10.

pubblico, mentre in due casi si è parlato di iniziative – entrambe ancora in fase di elaborazione – di diverso genere. La direttrice della Biblioteca “G. Boaga” ha infatti proposto un’apertura al territorio in chiave non di organizzazione di eventi, ma di prestazione di servizi bibliotecari che sono assenti nel quartiere nel quale la facoltà è collocata, mentre il direttore della Biblioteca SARAS ha ipotizzato il ricorso alla piattaforma di prestito digitale MLOL per offrire un servizio alla popolazione extrauniversitaria.

L’importanza attribuita dai bibliotecari alle attività di terza missione, oltre a tradursi nell’organizzazione di iniziative o nell’erogazione di nuovi servizi, potrebbe modificare in parte l’identità delle biblioteche della Sapienza più attente all’argomento:

Intervistato: La spinta che sta venendo anche dagli organi di governo per l’affermazione della terza missione dell’università fa sì che la biblioteca possa acquisire qualche principio che viene dalla biblioteca di pubblica lettura: noi, per esempio, siamo aperti a tutti.

Tale avvicinamento ai principi delle biblioteche pubbliche risulta molto evidente se si analizzano alcuni degli obiettivi che gli intervistati si sono prefissati per il futuro della biblioteca: renderla accogliente, attrattiva, capace di creare un senso d’appartenenza, farne una promotrice di cultura in senso lato. La scelta di queste parole per descrivere il futuro delle biblioteche dell’università dimostra quanto la loro identità e il ruolo che esse ricoprono sia in evoluzione.

I diversi temi discussi nel corso delle interviste – dalla formazione alla comunicazione, dalla ricerca alla terza missione – e indicati come importanti per il futuro delle biblioteche della Sapienza sono stati riassunti da uno degli intervistati, che ha affermato la necessità delle biblioteche accademiche di supportare tutte le tre missioni universitarie, senza distinzione:

Intervistato: L’analisi è giusta, queste di cui abbiamo parlato sono innovazioni, però fino al 2018 è giusto quello che ha visto lei dall’analisi [...] Quindi una biblioteca fortemente orientata alla ricerca, fortemente orientata al fatto che ogni gruppo docente curava la sua sezione, senza avere l’idea di sostenere tutta la biblioteca. [...] Io non saprei dove collocare adesso la biblioteca, perché sono tre le linee: ricerca, didattica e terza missione. Io vorrei seguire tutte e tre le cose, con un’apertura verso tutte e tre.

Nel corso delle interviste è insomma emersa una spinta a espandere il ruolo della biblioteca in direzione di nuovi ambiti d'azione e a concentrarsi contemporaneamente sul supporto a tutte le tre missioni: se le intenzioni e i progetti degli intervistati troveranno attuazione nei prossimi anni, i ruoli attualmente ricoperti dalle biblioteche della Sapienza tenderanno a uniformarsi. I segmenti delineati nella prima fase della ricerca, che per ora paiono inquadrare efficacemente i profili delle biblioteche della Sapienza, saranno allora probabilmente sostituiti da un modello unico.

Per quanto riguarda il cambiamento positivo generato dalle biblioteche della Sapienza, invece, la segmentazione delle strutture in quattro gruppi suggeriva altrettanti tipi d'impatto, con benefici prodotti, di volta in volta, sulla qualità della ricerca scientifica realizzata all'interno dell'ateneo, sui risultati degli studenti, sulla diffusione nella comunità extrauniversitaria della cultura prodotta in ambito accademico e sulle competenze e le conoscenze degli utenti delle biblioteche.

Nel corso delle interviste si è tentato di raccogliere prove dell'esistenza di questi tipi d'impatto, chiedendo ai bibliotecari se avessero avuto riscontri, da parte degli utenti, a proposito dei benefici che la biblioteca aveva generato. Dalle risposte degli intervistati si evince che l'ambito nel quale l'impatto delle biblioteche risulta più evidente è quello della formazione degli studenti: le prove dei benefici generati dalla biblioteca sono tangibili, secondo sei bibliotecari, dopo la partecipazione ai corsi di *information literacy*, perché gli studenti dimostrano di avere acquisito nuove competenze, oppure perché essi si dichiarano soddisfatti dell'esperienza e invitano anche i colleghi a partecipare ai corsi formativi in biblioteca.

Parlando di docenti e ricercatori, invece, due degli intervistati hanno indicato come prove dell'impatto della biblioteca la stima e la fiducia che essi accordano alla struttura bibliotecaria e al suo personale. Questo dato si sposa bene col concetto di riconoscimento del valore della biblioteca: il valore è l'importanza attribuita alla biblioteca sulla base dei benefici che essa produce, cioè del suo impatto²⁴. Poiché i concetti di valore e di impatto sono strettamente collegati, nel corso delle interviste è stato chiesto ai bibliotecari se gli organi di governo della facoltà o del dipartimento riconoscano l'importanza della

²⁴ ISO, *ISO 16439: 2014 (E)* cit., p. 12

biblioteca in essi incardinata. Complessivamente il bilancio dei rapporti tra le biblioteche e i dipartimenti o le facoltà dai quali esse dipendono è risultato positivo. In cinque casi si è parlato della relazione con le strutture didattiche o di ricerca nei termini di 'attenzione', 'appoggio' e talvolta anche di 'stimolo', nei casi in cui le strutture d'appartenenza coinvolgono attivamente le biblioteche in progetti e attività. In tre interviste, però, è stata lamentata una sottovalutazione delle biblioteche e dei loro servizi da parte degli organi di governo.

Infine, solo in un'intervista è stato nominato l'impatto delle biblioteche sulla qualità della ricerca scientifica condotta all'interno dell'università: il fatto che il contributo fornito dalle strutture bibliotecarie della Sapienza al raggiungimento della prima missione universitaria non sia stato citato da sette degli otto bibliotecari intervistati risulta particolarmente curioso, specie se si tiene presente che il segmento delle biblioteche 'per la ricerca' risulta il più numeroso (ne fanno parte 30 strutture), e andrebbe certamente approfondito.

3.4. I risultati dell'indagine: un nuovo sguardo sulle biblioteche della Sapienza e alcuni spunti per il futuro

L'analisi dei dati testuali ha permesso di mettere ulteriormente a fuoco quella 'fotografia' delle biblioteche della Sapienza scattata grazie ai dati di *performance* raccolti da SBS. In primo luogo, i bibliotecari hanno confermato che attualmente all'eterogeneità dei servizi offerti dalle strutture bibliotecarie della Sapienza corrisponde un'eterogeneità dei ruoli che esse ricoprono all'interno e all'esterno dell'ateneo e degli ambiti sui quali generano un impatto.

In secondo luogo, attraverso le interviste si è potuto gettare uno sguardo sui progetti futuri delle biblioteche della Sapienza. È emerso che i propositi di SBS, che lavora all'omogeneizzazione dei servizi e al coordinamento interbibliotecario, coincidono in parte con gli intenti dei responsabili delle biblioteche, che si propongono di ampliare gli ambiti d'intervento delle strutture bibliotecarie e di fornire un supporto a tutte le tre missioni universitarie. Nonostante l'eterogeneità dei ruoli attualmente ricoperti dalle biblioteche della Sapienza, tanto SBS quanto i direttori delle biblioteche sembrano prendere a riferimento per il futuro un modello unico di biblioteca accademica, secondo il quale tutte le strutture bibliotecarie debbano garantire i me-

desimi servizi e possano ricoprire un ruolo fondamentale in tutti gli ambiti d'interesse dell'ateneo.

Infine, le parole dei bibliotecari hanno confermato ciò che già i dati quantitativi sembravano suggerire: l'eterogeneità dei comportamenti delle varie biblioteche certo deriva dalla storia, dalla dipendenza amministrativa, dalla 'vocazione scientifica' e dalla gestione di ciascuna di esse, ma è stata rafforzata, negli anni, dalla loro autonomia progettuale nei confronti di SBS e dal mancato confronto tra le varie strutture bibliotecarie. Gli intervistati, infatti, in alcuni casi hanno ammesso di non essere a conoscenza delle iniziative proposte da alcune biblioteche della Sapienza, mentre altri intervistati hanno descritto i rapporti intrattenuti dalla propria struttura bibliotecaria con le altre sempre nei termini delle relazioni personali dovute all'iniziativa dei singoli bibliotecari. La comunicazione e la diffusione di buone pratiche potrebbe senz'altro essere di giovamento per attenuare l'eterogeneità delle *performance* e dei servizi offerti e per perseguire i fini della cooperazione tra le strutture e dell'omogeneizzazione dei loro servizi e attività.